

GIOVEDÌ 15 APRILE 2010, DALLE 15.00 ALLE 18.00
al Centro Congressi dell'Università "La Sapienza"
via Salaria 113 - Roma

*per iniziativa del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione
con l'adesione delle facoltà di Sociologia e Scienze della Comunicazione
dei Dipartimenti Innovazione e Società, Ricerca Sociale e Metodologia Sociologica,
Analisi Economiche e Sociali della "Sapienza" e Scienze dell'Educazione di Roma 3*

col patrocinio dell'Associazione Italiana di Sociologia e dell'Associazione Nazionale Sociologi

sarà presentato il volume

PERCHÉ LA SOCIOLOGIA

INCONTRO CON FRANCO FERRAROTTI

a cura di Umberto Melotti e Luigi Maria Solivetti
Mondadori Università / La Sapienza

*Porteranno il loro saluto il Rettore della Sapienza prof. Luigi Frati,
i presidi delle Facoltà di Sociologia prof. Luciano Zani e Scienze della Comunicazione prof. Mario Morcellini
e il Direttore del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione prof. Luigi Frudà.*

Introdurranno i lavori i curatori del volume.

*Il prof. Mario Aldo Toscano, già presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia,
parlerà della figura di Franco Ferrarotti e del suo contributo alla sociologia.*

Al termine il prof. Franco Ferrarotti risponderà alle domande di colleghi e studenti.

La S.V. è gentilmente invitata.



MONDADORI EDUCATION

«La tradizione sociologica è più rivoluzionaria, più critica e più militante di quanto non siano i sociologi di oggi»

Si apre così *Perché la sociologia? Incontro con Franco Ferrarotti*, a cura di **Umberto Melotti** e **Luigi Solivetti** (Mondadori Università), un libro che fa il punto su sviluppo, caratteristiche e prospettive della sociologia italiana.

Franco Ferrarotti, il più noto sociologo italiano vivente (ottantaquattro anni il prossimo 7 aprile), è ben più che un accademico, e qui lo dimostra pienamente. Il suo contributo allo studio della società è iniziato assai prima della sua pur lunga attività universitaria ed è continuato anche dopo che ha lasciato l'insegnamento. Sin dagli anni '50 si è impegnato per il rilancio delle scienze sociali, che, soffocate dal fascismo, incontravano ancora l'ostilità delle tre correnti di pensiero allora dominanti. I seguaci di Benedetto Croce, ancora prevalenti nelle scuole e nelle facoltà umanistiche, disdegnavano la sociologia, "inferma scienza" che si occupava di "realtà empiriche" e non di "concetti universali". I marxisti, ancora ossequianti al verbo moscovita, teorizzavano che l'"unica vera sociologia" fosse il marxismo, citando Lenin, per il quale tutte le altre correnti di pensiero erano dannose per il solo fatto di esistere. I cattolici degli anni preconciliari erano ancora fermi a una neoscolastica stantia, che andava poco al di là della rituale citazione delle encicliche sociali. Ferrarotti si oppose alle loro diffidenze e ai loro veti, senza inchinarsi però alla sociologia di stampo americano, frammentaria e teoricamente carente, che stava sbarcando in Italia, sorretta da potenti fondazioni.

Pur avendo vinto il primo concorso universitario bandito per la sociologia (1961), Ferrarotti, insofferente dei condizionamenti accademici, ha svolto un'azione a tutto campo. Già negli anni '50 si era impegnato al fianco di Adriano Olivetti per una riforma dell'organizzazione aziendale e della vita sociale. Deputato indipendente nella Terza Legislatura, benché non avesse un partito alle spalle e disponesse solo del proprio voto, ha svolto un ruolo imprevedibilmente importante in un momento cruciale della politica italiana (Leo Longanesi ebbe a notare che, a mandare a casa il governo di "restaurazione democratica" costituitosi all'indomani della vicenda Tambroni e poi il primo fragile governo di centro-sinistra, «sarebbe bastato un suo raffreddore»). Alla vigilia del '68 fondò la *Critica Sociologica*, la battagliera rivista su cui da allora commenta, senza peli sulla lingua, la vita sociale, politica e culturale italiana.

Nel libro *Perché la sociologia?* Ferrarotti risponde alle domande di Umberto Melotti e Luigi Solivetti, due altri sociologi dagli ampi interessi. I temi trattati concernono la società italiana, le sue trasformazioni, le relazioni tra cultura e politica, l'immigrazione in Italia, la società multiculturale in formazione, la globalizzazione e, non ultimo, il ruolo della sociologia, la disciplina che Ferrarotti ha rappresentato per tanto tempo sulla stampa, alla radio e alla televisione, meritandosi il titolo di "mister sociology".

Completano il volume la vivace nota introduttiva di Umberto Melotti, con riferimenti caustici a molte vicende dell'università italiana e a molte figure della cultura e della politica (da Lucio Colletti a Francesco Alberoni, da Pietro Rossi ad Achille Ardigò); documenti, interventi e testimonianze di Maria I. Maciotti, Enrico Pugliese e Roberto Cipriani; e un florilegio di citazioni, straordinarie per puntualità e icasticità.

Ne esce la figura di un sociologo vivo, sapiente, colto e sensibile quanto nessun altro in Italia lo è mai stato, capace, con poche parole, di aprire squarci illuminanti sulla realtà del Paese.